

## Riflessioni sul credere e sulla fede / terza parte

### In quale Dio credo?

In un mondo immerso in una crisi profonda, in un mondo che spazia dall'individualismo al secolarismo, in un mondo che dubita di tutto e di tutti, che pesca a destra e a sinistra e ne fa un miscuglio, il cristiano è capace di far uscire l'uomo dal suo disorientamento e dice: *"Credo in Dio"*.

Se la fede è un atto di fiducia in Dio allora vediamo un po' di conoscere meglio quel Dio che mettiamo al centro della nostra vita, quel Dio a cui affidiamo la nostra esistenza.

Per noi Dio è il Signore, è l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine. Ma non sempre i migliori occupano i primi posti. Nella classifica delle *"persone che contano veramente"* i cosiddetti *migliori* vengono scavalcati da quelli che sanno *"vendersi meglio"* pur valendo di meno.

Perfino Dio, il primo e il più grande di tutti, viene scavalcato da concorrenti più agguerriti. Gli atei gli hanno già dato lo sfratto e per sempre, perché Dio *non serve*; perché quello che una volta si chiedeva a Dio ora lo si può chiedere ed ottenere – dicono loro - dalla scienza. Un altro gruppo, e tra questi ci possiamo mettere anche molti cristiani almeno sulla carta, gli preferisce cose più appariscenti, più affascinanti.

Le cifre dicono che il primo posto è occupato stabilmente dal *dio denaro*. Il secondo posto è occupato dalla *ricerca del successo*. Poi viene *la carriera*, alla quale molte volte si sacrifica tutto. C'è chi crede *negli altri, in se stesso, nelle cose*.

C'è un altro gruppo che propone di fare riferimento a Dio ma appiccicandogli delle maschere secondo i propri gusti o prendendo ciò che fa comodo.

C'è chi lo considera il garante della propria vita; come ci si porta dietro l'ombrello perché protegga dalla pioggia, così si accende una candela per il buon esito di un esame, di una festa o di una gara. Ma in questo modo, anziché servire Dio, ci si serve di Dio; si usa Dio a proprio gradimento e piacimento; ci si comporta da proprietari della volontà di Dio.

Un'altra immagine falsa di Dio è immaginarselo e vederlo *come un giudice severo delle proprie azioni*. A qualcuno, da piccolino, si diceva che Dio possedeva una specie di libro sul quale scriveva tutto ciò che ognuno faceva di cattivo per metterglielo davanti quando ci si presentava davanti a Lui nel giudizio finale.

Spesso si associa Dio *al destino*, a quella forza cieca, che programma la vita del singolo, a sua insaputa. Altri ancora, che si dicono cristiani, *banalizzano questo nome* oppure lo riducono a nome utile solo per le barzellette sull'al di là, le imprecazioni e gli sfoghi.

Per tutta questa serie di motivi viene fatto di pensare che gli uomini si preoccupano più di non avere debiti con Dio piuttosto che gioire se Lui è buono e misericordioso, se Lui dimentica il male e offre a tutti nuove opportunità.

Dobbiamo allora concludere che la conoscenza di Dio è difficile e complessa? In realtà no!

Bastano soltanto due atteggiamenti:

1. non ridurre l'esperienza di Dio a degli aspetti emotivi ed esteriori,
2. sgomberare il cuore dal proprio "io" per lasciar entrare "Dio".

### Credo in Dio... ma non lo vedo!

Di fronte alla molteplicità di idoli che caratterizzava la religiosità dei popoli pagani il popolo ebraico ha saputo tenere viva la sua fede in un unico Dio, in quel Dio che lo ha aiutato ad essere libero. Oggi, davanti ai molti idoli che la società moderna ci mette davanti ( la bramosia delle cose, la sete di potere, la fame di successo...), saremo noi capaci di non cedere alla tentazione e di confermare la nostra fede in Dio Padre Onnipotente?

La professione di fede recita: *"Credo in Dio, Padre Onnipotente, creatore del cielo e della terra...."*. I credenti danno per scontato la sua esistenza e la sua attività in favore degli uomini. Però è altrettanto vero che si è inseriti in un contesto culturale che ha dei dubbi addirittura sulla sua esistenza; e, molte volte, quei dubbi toccano anche i cristiani. Qualcuno si domanda: come si fa a parlare di Dio se nessuno l'ha mai visto. Addirittura agli Ebrei era proibito farsi delle immagini.

C'è una prova, un ragionamento serrato, stringente, apodittico per dimostrare che Dio esiste? NO! Perché se ci fosse stata un'argomentazione chiara, evidente, probante dell'esistenza di Dio, sarebbe stata scoperta da tempo e nessuno oggi avrebbe il minimo dubbio su Dio. È famosa quella frase un po' ingenua del primo astronauta russo di nome Gagarin, che appena uscì dalla sua capsula spaziale al rientro, disse di non aver trovato in cielo tracce di Dio né di qualche suo angelo.

Quanta gente tira fuori l'argomento *se non vedo, non credo; se non vedo e se non tocco, non posso provare, e quindi non esiste*. E ai loro occhi questo sembra una grande prova scientifica. Ma l'equivoco sta proprio qui: identificare l'invisibile con l'inesistente.

Quante cose non si vedono eppure sappiamo con assoluta certezza che esistono. Se poi passiamo dalle cose materiali alle cose spirituali facciamo la stessa esperienza, anche più profonda.

- Chi di noi ha mai visto il pensiero? Ma sappiamo che esiste. Tutt'al più di qualcuno si può dire che ragiona con i piedi.
- Chi di noi ha mai visto l'amore? E l'amore è più impalpabile del vento. Eppure non soltanto sappiamo che esiste, ma addirittura ne misuriamo l'intensità.
- Un bambino che è nel seno materno non vede nulla prima di nascere. Ma non dovrebbe dire che "il mondo non esiste perché lui non lo vede". Gli diremmo: "abbi pazienza per alcuni mesi e poi vedrai tutto".

Sembra chiaro che non c'è una dimostrazione stringente che possa provare l'esistenza di un Dio personale. Però ci sono tanti indizi che ci orientano in questo senso; una specie di rivelazione di Dio accessibile a tutti:

- Dio ci parla attraverso la bellezza del creato. Possiamo affermare che la natura, nella sua maestosità, nella sua armonia e nella sua varietà non è frutto del caso.
- Dio ci parla attraverso l'ordine che c'è nelle cose. Qualcuno dice che il mondo è nato dal caso! Ma le cose, per esperienza, non avvengono mai per caso. Il mondo non può essere spuntato per caso o per un casuale incontro della materia. Nell'universo c'è una tale armonia tra i vari sistemi solari, che essa non può essere nata dal caos ma richiede una mente ordinatrice. Voltaire diceva: "non è logico servirsi dell'orologio e poi negare l'orologiaio".
- *Anche l'uomo ci parla di Dio.* Come potrebbe la materia priva di sentimento, di coscienza, di ogni dote morale essere l'origine di esseri intelligenti e ricchi di sentimento. L'essere umano non è certo la coincidenza di un puro caso che va vagando nel cosmo, privo di significato e senza alcuna destinazione.

Dio, nella sua infinita bontà e discrezione, si tiene nascosto e non si rende evidente per non forzare la mano, per non costringere a credere; si tiene nascosto per rispettare la libertà umana di voler andare oltre. Se il Creatore apparisse nello splendore abbagliante della sua maestà e potenza, chi potrebbe rifiutare di credere?

### Praticanti perché?

*"Io credo, ma non pratico"*. È una frase che si sente dire frequentemente ma che non è per nulla chiara nel suo significato. Sarebbe poco ragionevole dire: «io sono un appassionato di calcio, ma non gioco mai al pallone e non vado mai a vedere una partita né la seguo alla televisione»?

L'espressione "credo ma non pratico", spiegato del resto da chi lo afferma, si riduce di solito nell'intendere che uno non va a messa. Ma se fosse solo questo, la fede cristiana vivrebbe condizioni ben migliori. Di fatti invece il non andare a messa è la punta di un iceberg con conseguenze ben più gravi.

Il fatto di non andarci significa semplicemente che la fede è vissuta in modo del tutto personalistico e riduttivo che non corrisponde a ciò che ci ha insegnato Gesù, con l'aggravante di ritenersi tutto sommato un buon cristiano per il semplice fatto di aver ricevuto i sacramenti o un qualcuno di essi.

Si può forse vivere solo di alcuni ricordi dell'infanzia, di quello che abbiamo imparato al catechismo da bambini? Come possiamo essere convinti che i valori spirituali sono essenziali e nello stesso tempo non trovare il tempo per nutrire la nostra vita spirituale? Come possiamo augurarci che i bambini, i ragazzi e i giovani scoprano ciò che li può sostenere nella vita senza che gli adulti offrano loro un esempio? Chi dice di essere credente ma non praticante otterrà solo il risultato di avere figli che non saranno né credenti, né praticanti.